

All'interno, presentazione dei programmi e dei progetti per Italia 150



In allegato, il Rapporto Restauro e la Monografia Museo dell'Automobile di Torino



IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO-LONDRA-VENEZIA-NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE

Intervista Dominique Perrault **Concorsi** Areale della stazione di Bolzano **Progetti urbani** West Kowloon Cultural District a Hong Kong, IBA 2020 a Berlino **Patrimonio** Recupero della Città vecchia e della Cittadella di Aleppo **Ricostruzioni** Dopo l'uragano in Australia **Professioni** Milleproroghe **Formazione** AlmaLaurea **Mostre** Stirling, Wright **Libri** Aldo Rossi, Giovani architetti italiani **Design** Outlet

Magazine



Nel Magazine

- Progetto del mese: Centro civico a Ranica, di Dap studio e Paola Giaconia
- Ri_visitati: Palazzo di Giustizia di Anversa

Roma metropolitana 225 sì di Alemanno

Italia 150: commemorare non è facile
di Carlo Olmo

Commemorazione e storia hanno conosciuto in questi ultimi vent'anni rapporti non certo facili. Le commemorazioni sono diventate sempre più occasioni di marketing urbano o territoriale, e dal piano biografico si sono estese sino a comprendere città e nazioni. La vulgata, in realtà un po' semplificata, vuole che sia la globalizzazione a rilanciare, quasi

ROMA. Il sindaco Gianni Alemanno, ora, ha un'idea di Roma. L'ha fatta conoscere agli Stati generali della Città, il 22 e 23 febbraio, conclusi da Silvio Berlusconi, anche se l'ultimo a parlare è stato Giulio Tremonti, dopo l'innno di chiusura. Gli Stati generali sono stati convocati per presentare il Piano strategico e di sviluppo di Roma capitale (Pss; cfr. box), ma soprattutto per chiamare il governo e la città a scommettere sulle Olimpiadi del 2020, sessant'anni dopo quelle del 1960 che illuminarono la Roma del boom economico. In molti hanno risposto: Diego Della Valle, che finanzia il restauro del Colosseo e per questo omaggiato pubblicamente dal sindaco, ha dato la sua idea di città. «Roma ha già tutto, ha bisogno di po-

che cose e soprattutto di mettere ordine in quello che già c'è». Come dargli torto? Alemanno invece parla di 225 progetti e cose da fare. Nonostante questo sforzo la Città non viene fuori, resiste alle lusinghe dello show e resta nelle pieghe dei discorsi e delle intenzioni che mirano altrove; affiora solo se ci si addentra nei dati che corredano il Pss, lì dove pochi guar-



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno

dano. Un percorso progettuale che, nonostante i tre anni di gestazione e i diversi eventi, mostra una certa fretta, con il Comune relegato solo a rispondere agli interessi imprenditoriali: alcune volte per dire no (il Gran premio di Formula 1 all'Eur comunque affossato da Berny Ecclestone); altre, sempre più spesso, per dire sì. Ora con il Pss sarà più facile chiedere

agli operatori del libero mercato: che cosa volete fare? Si legge, il Pss «consentirà a Roma di proporsi come territorio capace di attrarre risorse, soggetto credibile nell'assegnazione economica e politica di ruoli e funzioni», e ancora «l'azione dell'Amministrazione come leadership aperta, orientata cioè a modulare opportunamente strumenti di governance, e a perseguire in maniera efficace il coinvolgimento delle reti decisionali (partnership) [...]». Sono inoltre evidenti le contraddizioni. Mentre si professa l'idea di una città sostenibile, policentrica e solidale, capace di cogliere la sfida della competizione globale (ancora!) e di puntare sulla

SPEDIZIONE IN A.P. - 455
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, LETT. b) TORINO
MENSILE N. 93 APRILE 2011

ISSN 1721-546-0

9 771721 546000

Legge obbiettivo

10 anni di grandi opere nel cassetto (per fortuna)

Nel 2011 scade un decennio da due eventi, certo di gravità molto diversa ma entrambi luttuosi: l'attacco alle torri gemelle di New York e la proclamazione alla lavagna di Bruno Vespa (senza tuttavia apposito plastico) della Legge obbiettivo per le grandi opere. Vediamo, per il secondo evento, qualche aspetto di metodo: di metodo anzi non si potrebbe proprio parlare, trattandosi di un elenco eterogeneo di opere di cui non è stata spiegata al volgo plaudente l'origine, se non come parto della benevolenza del principe (con i soldi del volgo suddetto, ma neanche questo gli è stato spiegato affinché non si turbasse). D'altronde ce n'era un po' per tutte le regioni, per strade, ferrovie... Di solito però, per la pubblicità televisiva di un prodotto se ne illustrano le qualità. In questo caso, per esempio, si sarebbe potuto parlare dei ridotti costi per lo Stato e/o dei rilevanti traffici serviti (cioè qualche analisi quantitativa, magari anche un po' ottimistica). Di conti, invece, neanche l'ombra: sono pericolosi, a qualcuno potrebbe venire in mente di controllarli.

□ Marco Ponti
CONTINUA A PAG. 4

L'operosa Zaha cinese



Dopo molti ritardi e un impegnativo cantiere costato circa 150 milioni di euro, è stata inaugurata il 26 febbraio l'Opera di Guangzhou, su progetto di Zaha Hadid Architects. Articolo a pag. 6

WEST KOWLOON CULTURAL DISTRICT

Hong Kong si candida a «Asia World's City»

HONG KONG (CINA). Norman Foster si è aggiudicato il progetto per il nuovo polo culturale nella punta sud-occidentale della penisola di Kowloon, di fronte al Victoria Harbour. La notizia è stata data il 4 marzo da Henry Tang, presidente della West Kowloon Cultural District Authority (Wkcd), l'ente che finanzierà il progetto. Tang ha sottolineato la flessibilità dello schema e la sua rea-

lizzabilità per fasi, di cui la prima dovrebbe concludersi nel 2015. Sebbene non abbia fornito dettagli riguardo al programma, ha però affermato che il progetto verrà presentato presto agli uffici tecnici per essere approvato alla fine dell'anno dopo un ultimo grado di consultazione pubblica. La storia del Wkcd è però lunga e controversa.

□ Nicola Desiderio
CONTINUA A PAG. 7

DESIGN

Il mall del design

COLONNELLA (TERAMO). L'Unione fa la forza. E in un momento di crisi economica globale il proverbio ha dimostrato di funzionare anche per il design italiano d'alta gamma. Basti pensare al fortunato sodalizio che ha portato alla fondazione del Gruppo Poltrona Frau nei primi anni Duemila. Qualcosa di analogo sta oggi succedendo anche per la distribuzione.

□ Elena Formia
CONTINUA A PAG. 28

SCOPRIAMO QUELLO CHE C'È DIETRO

ARCADIA RICERCHE S.R.L.
Indagini conoscitive e diagnostiche per il restauro

Offriamo la nostra esperienza maturata in anni di attività nel settore del restauro dei Beni Culturali fornendo consulenza, indagini diagnostiche, trasferimento tecnologico e soluzioni progettuali.

www.arcadriacricerche.it
T +39 041 50 93048

Graphic: Wernis Sangalli

Il Magazine dell'ARCHITETTURA

ANNO 5, N. 40, APRILE 2011
(INCLUSO NEL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. NON VENDIBILE SEPARATAMENTE)

Centri civici

4+1 progetti in provincia di Bergamo, Bolzano, Como, L'Aquila, Treviso

Il progetto del mese Il centro culturale a Ranica,
di Dap studio e Paola Giaconia

Ri_visitati Il Palazzo di giustizia di Anversa 5 anni dopo



© ALBERTO BELLO



"Il Magazine dell'ARCHITETTURA" (Italy), April 2011, n. 40, pp. 4-5

Un contenitore essenziale

IL PROGETTO DEL MESE **Il centro culturale Roberto Gritti a Ranica**

Una biblioteca, un auditorium, uno spazio per l'infanzia, vari locali dedicati alla cultura, al tempo libero e all'incontro. Il centro culturale Roberto Gritti di Ranica, a pochi chilometri da Bergamo, condensa funzioni pubbliche in un unico organismo architettonico. Frutto di un concorso del 2006, la sua realizzazione si è svolta nell'arco di circa due anni e, grazie a un significativo investimento comunale di quasi 4,5 milioni, ha superato le non trascurabili congiunture economiche negative. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta nel 2010 e ha permesso di aprire al pubblico quasi tutte le funzioni previste, a eccezione dello spazio per l'infanzia e del bar, che saranno ultimati nel prossimo futuro.

Il concept progettuale configura un insieme multifunzionale ad alta densità che interpreta le richieste del bando e si adegua alla localizzazione dell'edificio in un'area di contenute dimensioni, attigua al nucleo storico. Questo nuovo luogo della cultura è ideato secondo una modalità sinergica di strutturazione dei servizi pubblici, si rapporta a una dimensione territoriale ampia ed è destinato ad arricchire il patrimonio degli spazi urbani, interponendosi tra la morfologia coesa del centro storico e quella meno densa dei tessuti più recenti. È una sorta di «accumulazione» di attività pubbliche diverse, distribuite su una superficie complessiva di 3.100 mq, il cui volume unitario è scavato da due corti interne e caratterizzato dai flussi pedonali che lo lambiscono e l'attraversano.

Un sistema compositivo essenziale, giocato su geometrie nette, connota l'architettura di un carattere deciso che si manifesta esplicitamente. Il nuovo volume s'impone nel contesto edificato attraverso un'immagine caratterizzata dal

“ Sostando fra i tavoli della biblioteca si può cogliere il controllo formale, materico, cromatico, la cura per i dettagli costruttivi; ed è piacevole percepire la qualità architettonica che scaturisce dalla particolare attenzione nel disegno dello spazio ”

fuori scala dimensionale e dal particolare coronamento traslucido la cui omogenea semplicità dissimula il contenuto multifunzionale e avvolge l'edificio unitariamente. Le lastre di policarbonato policromo del volume sospeso si distinguono nettamente dal basamento del piano terra, rivestito invece da un paramento in legno tinto (una soluzione non del tutto convincente) alternato alle superfici intonacate e alle vetrate della biblioteca.

Il disegno al suolo è controllato da una geometria ortogonale che rilegge alcune direttrici della forma urbana esistente, mentre il rapporto con il contesto si affida principalmente al sistema di spazi aperti disposti ai lati dell'edificio. Dalla strada che transita a nord/ovest si distacca una nuova passeggiata che raccoglie i flussi ciclopedonali, li veicola verso gli ingressi e li collega alle vie del centro storico. Verso quest'ultimo si rivolge la testata sud/est, che dialoga direttamente con la corte aperta dell'ex asilo e, in modo indiretto, con il sistema dei luoghi pubblici consolidati.

Le funzioni culturali sono organizzate su due livelli fuori terra, mentre al piano interrato trovano spazio gli archivi comunali e le autorimesse. Le piante sono divise in due specifici settori, separati dal percorso trasversale che seziona il volume e conduce ai vari ingressi. Il piano terra della zona nord è riservato alle future attività educative e ricreative per l'infanzia, mentre al piano superiore trovano posto l'auditorium di circa 100 posti (accessibile anche dalla rampa rettilinea che segna il fronte ovest) e le due grandi sale per le funzioni associative. La biblioteca occupa entrambi i livelli della zona sud, integrata dal volume del bar oggi non accessibile al piano terra sono situati l'accesso, la reception, la sezione dei bambini e i servizi igienici, mentre il piano superiore è dedicato alle sale di lettura. Tutto è strutturato attorno a una delle due corti interne, una cavità luminosa perforante che ne diviene l'intimo elemento generativo. Le grandi vetrate che la delimitano permettono ai locali di assorbire la luce naturale diffusamente e sono ordite da una struttura metallica che corre libera a doppia altezza grazie all'arretramento del solaio del primo piano. Questo espediente permette la comunicazione visuale fra i due livelli e, insieme alle fenditure che solcano i solai lungo i percorsi distributivi delle sale, consente la percezione continua di uno spazio ben articolato in cui dominano il nitore del bianco delle superfici murarie e degli arredi e la naturalità del legno dei pavimenti. Sostando fra i tavoli della biblioteca si può cogliere il controllo formale, materico, cromatico, la cura per i dettagli costruttivi; ed è piacevole percepire la qualità architettonica che scaturisce dalla particolare attenzione nel disegno dello spazio. Di certo, anche per questo motivo l'intervento ha recentemente ottenuto dall'Ordine degli architetti di Bergamo il riconoscimento del Premio Oab quale migliore opera pubblica realizzata nella provincia nel decennio 2000-2010.

□ Marco Adriano Perletti



Il progetto e i progettisti

Progetto: DAP studio (Elena Sacco, Paolo Damelli) e Paola Giacomoni (con Pasquale Gallo, Alessia Mosci, Laura Tagliabene, Paolo Vimercati) **Committente e localizzazione:** Comune di Ranica (Bergamo) **Cronologia:** progetto 2005-2006, realizzazione 2007-2010 **Strutture:** Davide Arrighetti Impianti; Milanoprogetti Spa Direzione lavori; Silvano Armetini, Bruno Sciolà **Impresa:** Edil Emmeti srl (Bergamo) **Dati dimensionali:** biblioteca civica 850 mq, asilo nido 370 mq, auditorium 230 mq, scuola di danza e scuola di teatro 310 mq, bar 50 mq **Costo totale:** 4.420.000 euro **Foto:** Alessandra Bello

Paola Giacomoni
Nata a Monza nel 1971 e laureata al Politecnico di Milano, dopo aver conseguito, in qualità di borsista Fulbright, il Master's Degree in Architecture presso il Southern California Institute of Architecture di Los Angeles, ha collaborato con lo studio Morphosis. All'attività professionale affianca la ricerca: è docente di progettazione presso la California State University e la Kent State University, sedi di Firenze. Con Marco Brizzi ha pubblicato i cataloghi delle ultime edizioni del festival «Beyond Media» (dove dal 2003 cura la mostra «Spot on Schools»). È autrice della monografia su Eric Owen Moss (Milano, 2006).
www.paolagiacomoni.com

DAP studio
Studio associato di architettura con sede a Milano, fondato nel 1992 dalla collaborazione tra Elena Sacco (nata a Canelli nel 1965) e Paolo Damelli (nato a Milano nel 1963), laureati entrambi al Politecnico di Milano,



"Il Magazine dell'ARCHITETTURA" (Italy), April 2011, n. 40, pp. 4-5

ad alta densità di cultura

ca (Bergamo), di Dap studio e Paola Giaconia

